

1. Giovanni 1, 1-18: LA PAROLA

CATECHISMO DEL PASTORE PAOLO RIBET

1. COSA STIAMO LEGGENDO?

- La nostra chiesa legge la bibbia, che in originale è scritta in ebraico e in greco, in una traduzione italiana che si chiama Nuova Riveduta. La versione attuale è l'ultima di una serie di revisioni della traduzione italiana riformata, pubblicata nel 1641 da Giovanni Diodati. Su questa si è poi basata l'edizione denominata Riveduta, curata nel 1924 da un comitato coordinato da Giovanni Luzzi. È anche molto usata la traduzione della Conferenza Episcopale Italiana (CEI). Altre edizioni hanno il testo CEI e commenti diversi: la TLC ha un commento preparato da un comitato ecumenico, la bibbia di Gerusalemme ha un commento preparato da un istituto di studi biblici. Ci sono anche traduzioni in una lingua più moderna, per esempio quella delle edizioni San Paolo. Formati e presentazioni variano molto. Ci sono edizioni ridotte, più maneggevoli: un solo libro oppure Nuovo Testamento e Salmi. Ci sono edizioni con commenti e introduzioni, o con rimandi ad altri libri, con il solo testo, con il testo in lingua originale. Per questi incontri forse il modello più utile e ragionevolmente maneggevole è la Nuova Riveduta con i rimandi.
- La bibbia non è un libro, ma una biblioteca di libri, che sono stati scritti tra il VI secolo AC e il II secolo DC. La partizione principale è tra Antico Testamento, che la Chiesa cristiana ha in comune con la Sinagoga ebraica, e Nuovo Testamento, che contiene l'annuncio della vita e della resurrezione di Gesù Cristo. Questo evento per i cristiani è, in un certo senso, definitivo, ma è bene sapere che altre tradizioni religiose innestate sulla stessa radice ritengono che la storia della Rivelazione continui dopo Gesù di Nazaret: Islam, Bahai, Mormoni.
- La chiesa legge la bibbia fin dai suoi inizi, cioè da 2000 anni. La chiesa ha influito sulla bibbia scegliendone il *canone*, cioè selezionando, tra i tanti disponibili, alcuni scritti. Il canone delle chiese protestanti è diverso da quello cattolico romano. Viceversa, e più importante, la bibbia forma la Chiesa, essendo il fondamento della sua predicazione e della sua testimonianza. I protestanti ritengono che la predicazione sulla bibbia sia particolarmente importante, perché essa contiene la *parola di Dio*. Da questa incessante meditazione le chiese traggono i loro culti, i loro sacramenti, le loro preghiere, i loro catechismi, le loro confessioni di fede, i loro ordinamenti, i loro orientamenti sociali. Lo studio biblico nella chiesa è disponibile a tutti, pur avendo i propri metodi, che sono descritti in

Corsani (2001); esso si avvale di vari tipi di ausili: le *Introduzioni* come Marguerat (2004), che spiegano il contesto storico e letterario di ogni singolo libro; i *Commenti*, che spiegano e interpretano singoli passi; le *Teologie Bibliche* che ragionano sul Dio di cui parlano le scritture.

- La forma letteraria della bibbia non è unitaria, ma essa ci narra una storia, da un inizio (nel passato) ad una fine (futura):

Genesi 1, 1: *Nel principio Dio creò i cieli e la terra.*

Apocalisse 22, 20-21: *Colui che attesta queste cose, dice: "Sì, vengo presto!" Amen! Vieni, Signore Gesù! La grazia del Signore Gesù sia con tutti.*

Questa narrazione la leggiamo e la interpretiamo alla luce della fede dei profeti e degli apostoli, come ce la racconta la bibbia stessa:

Romani 1, 1-6: *Paolo, servo di Cristo Gesù, chiamato a essere apostolo, messo a parte per il vangelo di Dio, che egli aveva già promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sante Scritture riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, dichiarato Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santità mediante la risurrezione dai morti; cioè Gesù Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale abbiamo ricevuto grazia e apostolato perché si ottenga l'ubbidienza della fede fra tutti gli stranieri, per il suo nome—fra i quali siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo—*

- Il Nuovo Testamento contiene libri vari tipi: i quattro vangeli, detti *Matteo, Marco, Luca, Giovanni*, un libro storico detto *Atti*, che è il seguito del vangelo di Luca, ventuno lettere, e un libro di rivelazioni, detto *Apocalisse*, che si pensa scritto dallo stesso autore del vangelo di Giovanni. Qui per vangelo si intende uno scritto di un particolare genere, di cui il modello più antico è il vangelo di Marco. I quattro vangeli narrano tutti la stessa storia, ma da punti di vista diversi. I primi tre vangeli sono molto simili tra di loro, mentre quello di Giovanni è scritto in uno stile diverso. I dottori della chiesa, antichi e moderni, hanno lungamente studiato i possibili rapporti tra i quattro evangelisti: chi viene prima? chi sono i testimoni oculari e chi gli storici? Lo scritto più antico del Nuovo Testamento è la *Prima Lettera* di Paolo *ai Tessalonicesi*, mentre il vangelo più antico è *Marco*. Gli argomenti per giungere a queste conclusioni sono di tipo letterario: infatti, praticamente tutto il testo di *Marco* si trova con poche varianti in *Matteo* e in *Luca*. Questi aggiungono materiale proprio e sono dunque più lunghi. Il fatto di aver mantenuto più testi all'interno delle scritture, ci permette di avere più resoconti degli stessi fatti e degli stessi insegnamenti. Nel corso della storia della chiesa, spesso è sorta la tentazione di armonizzare le testimonianze, eliminando lo scandalo delle testimonianze multiple e contraddittorie. Provvidenzialmente, questa armonizzazione non è mai stata accettata definitivamente e le discrepanze testuali ci impediscono di pensare che la bibbia sia rivelazione letterale della Parola di Dio e di pensare che le dottrine della

chiesa siano parola di Dio.

- I vangeli sono scritti in greco, lingua della cultura filosofica e lingua degli scambi commerciali dell'epoca. La parola stessa "vangelo" è una parola greca εὐαγγέλιον che poteva significare in origine *buona notizia*. Pur nelle differenze, i vangeli narrano, sul modello di Marco, la storia della vita di un ebreo, Gesù di Nazaret, tra due eventi: il suo battesimo con Giovanni il battista e la sua crocifissione a Gesuralemme. Inoltre illustrano il significato della sua esistenza: i discepoli, l'insegnamento, i segni (miracoli), la resurrezione.
- Secondo la tradizione e secondo i biblisti moderni, il vangelo di Giovanni è stato scritto alla fine del primo secolo. Riguardo all'autore, le opinioni divergono. Secondo gli antichi, l'autore è un testimone, Giovanni Zebedeo Giovanni 21, 2, citato anche come "il discepolo che Gesù amava" Giovanni 19, 26-27, Giovanni 21, 7, Giovanni 21, 20-25. I quadri nelle chiese lo rappresentano molto giovane come apostolo e molto vecchio come evangelista. Secondo i moderni, l'autore del quarto vangelo non è un testimone, ma un rappresentante della seconda o terza generazione cristiana. Anche in questo caso l'argomento è basata sul contenuto stesso del testo: nel quarto vangelo l'argomentazione teologica su chi è il Cristo prevale sulla narrazione dei fatti della vita e degli insegnamenti di Gesù.
- Molti autori, per esempio Marguerat (2004) propongono questo schema di composizione del vangelo di Giovanni.

Prologo 1, 1-18: Introduzione, discorso teologico.

I segni 1, 19-12, 50: La testimonianza del Battista, sette miracoli e discorsi alla folla.

La gloria 13-20: Discorsi di addio, ultima cena, tradimento di Giuda, arresto, processo, crocifissione, ciclo pasquale.

Epilogo 21: Chiusura del redattore.

2. TESTO

1, 1 Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio.

1, 2 Essa era nel principio con Dio.

1, 3 Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta.

1, 4 In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini.

1, 5 La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno sopraffatta.

1, 6 Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni.

1, 7 Egli venne come testimone per render testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui.

1, 8 Egli stesso non era la luce, ma venne per render testimonianza alla luce.

1, 9 La vera luce che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo.

1, 10 Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto.

1, 11 È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto;

1, 12 ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel suo nome;

1, 13 i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio.

1, 14 E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre.

1, 15 Giovanni gli ha reso testimonianza, esclamando: Era di lui che io dicevo: «Colui che viene dopo di me mi ha preceduto, perché era prima di me.

1, 16 Infatti, dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia».

1, 17 Poiché la legge è stata data per mezzo di Mosè; la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo.

1, 18 Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Dio, che è nel seno del Padre, è quello che l'ha fatto conoscere.

3. DISCUSSIONE: ALCUNI TERMINI CHIAVE

Se si confronta l'inizio di questo vangelo con gli altri vangeli, si riconosce che Giovanni propone una interpretazione del Cristo. Queste parole sono diventate, molto dopo, dottrina e dogma della chiesa.

Parola: Cristo Gesù, non la bibbia, è la parola di Dio. Il Dio creatore del mondo, di sua iniziativa, si mette in relazione con le sue creature tramite un uomo.

Luce e tenebre: Questa è una contrapposizione tipica di Giovanni. La Parola di Dio illumina, diventa percepibile oltre le tenebre del dubbio. La parola ha dei testimoni. Il primo è il Battista, poi saranno i discepoli e gli apostoli.

Figli di Dio: Gesù ci presenta un Dio che è Padre. I figli non sono quelli di una particolare discendenza umana ma quelli che riconoscono l'unigenito di Dio, cioè il Cristo stesso. Questo riconoscimento avviene tramite testimoni, cioè in una comunità, la chiesa. La legge di Mosè è l'insegnamento comunitario del giudaismo, contenuto nei primi cinque libri della bibbia. Nell'ambito di questa tradizione, che costituisce una prima parte della rivelazione, viene il Cristo, che porta, in più, Grazia e Verità.

Unigenito Dio: Cristo non è solo l'unico figlio di Dio (unigenito di Dio), ma si identifica con Dio stesso che si rende conoscibile.

LIBRI CITATI

BRUNO CORSANI. *Come interpretare un testo biblico*. Numero 90 in Piccola collana moderna. Serie biblica, Claudiana, Torino, 3a edizione (2001).

DANIEL MARGUERAT (curatore). *Introduzione al Nuovo Testamento: storia, redazione, teologia*. Numero 14 in Strumenti, Claudiana, Torino (2004). Edizione italiana a cura di Yann Redalié.

Versione 1. <http://home.tele2.it/gianni.di.orestino/catechismo09>
Giovanni Pistone, 3339383708, giovanni.pistone@gmail.com.